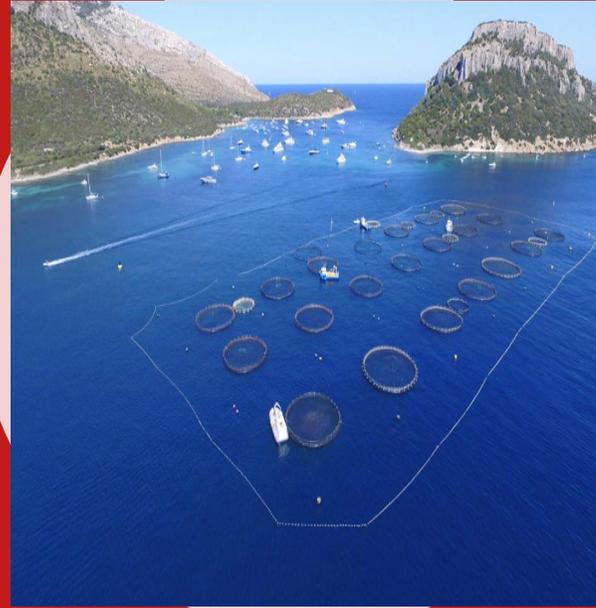




Legge regionale n. 16/2014:

**Norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale:
agro-biodiversità, marchio collettivo, distretti**

**nell'ottica di promuovere lo sviluppo rurale e le produzioni collegate al
contesto produttivo storico-tradizionale sardo,**



Direttive di attuazione

Capo III – «istruzione e disciplina dei distretti rurali, dei distretti agroalimentari di qualità, dei biodistretti e dei distretti della pesca e dell’acquacoltura di qualità».



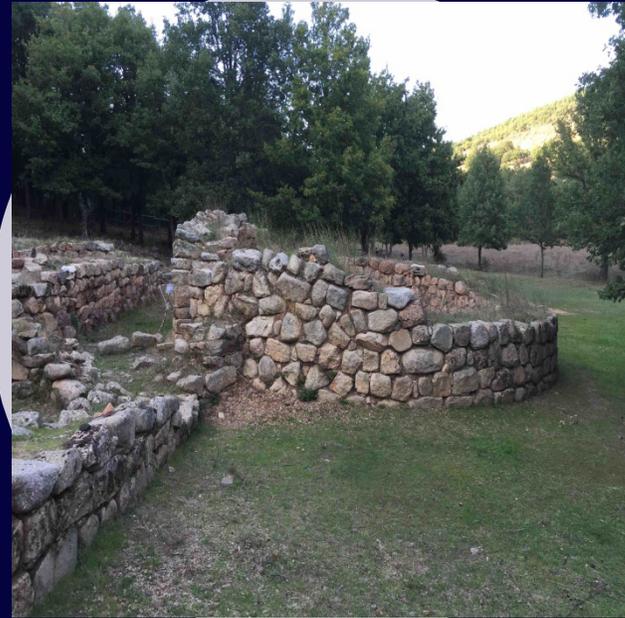
Distretti del Cibo:

Sono, altresì, disciplinate le modalità di riconoscimento della qualifica di Distretto del Cibo ai sensi dell'articolo 13 del Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, ai fini dell'inserimento nel Registro nazionale dei distretti del cibo istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali .



Cosa disciplinano le direttive?

Articolo 1 - Oggetto , Articolo 2 Definizioni, Articolo 3 - Riconoscimento del distretto , Articolo 4 - Istruttoria della domanda di riconoscimento , Articolo 5 - Forma giuridica del Distretto , Articolo 6 - Struttura organizzativa del Distretto , Articolo 7 - Regolamento, Articolo 8 - Funzionamento del Distretto , Articolo 9 - Spese per la costituzione del Distretto, Articolo 10 - Revoca del riconoscimento ,, Articolo 11 - Distretti del cibo , Articolo 12 - Fusione



Varie tipologie di distretto

Distretti rurali, Distretti agro-alimentari di qualità, Bio distretti, Distretti della pesca e dell'acquacoltura di qualità, Presidi (comunità del cibo), Distretti rurali di filiera, Reti interdistrettuali di filiera.



L.R. n. 16/2014 -Viene introdotta la definizione dei:

Distretti rurali:

- Sistemi produttivi caratterizzati da un identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra le attività agricole e altre attività locali, nonché produzioni di beni e servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.

Distretti agroalimentari di qualità:

- Sistemi produttivi locali caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari nonché da una o più produzioni certificate, tipiche o tradizionali e tutelate dalla normativa vigente.



Distretti rurali:

- Sistemi produttivi caratterizzati da significativa presenza economica relativa alla produzione biologica ai sensi del reg. (CE) n. 834/2007. Possono sovrapporsi con i distretti di cui sopra, come unità autonome con confini territoriali anche diversi.

Distretti della pesca e dell'acquacoltura di qualità:

- Sistemi produttivi caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra le attività ittiche e altre attività locali, nonché produzioni di beni e servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.

Presidi (Comunità del cibo):

- Le comunità stabilmente organizzate, formate da imprese-associazioni o gruppi culturali locali e da consumatori finali che propongono la produzione e il consumo di cibi «buoni, puliti e giusti», fortemente legati al territorio da punto di vista storico, sociale e culturale e che perseguono uno sviluppo del contesto armonico e sostenibile.



Distretti rurali di filiera:

Reti di imprese in cui tutte le attività che vanno dalla materia prima al prodotto finito sono svolte in un contesto territoriale omogeneo (Gal, Unione dei Comuni, distretto rurale) dove la cooperazione tra imprese della filiera è istituzionalizzato da accordi pluriennali

Reti Interdistrettuali di filiera

Reti di imprese in cui tutte le attività che vanno dalla materia prima al prodotto finito sono svolte in un contesto territoriale che abbraccia più territori omogenei (più Gal, più Unione dei Comuni, più distretti rurali) dove la cooperazione tra imprese della filiera è istituzionalizzato da accordi pluriennali.

Riconoscimento del Distretto

La domanda di riconoscimento del Distretto deve essere inviata all'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale – Servizio Sviluppo dei territori e delle comunità rurali.



Prima fase

Avvio delle attività per il riconoscimento de Distretto:

- a) Costituzione del comitato promotore: raggruppamento di soggetti pubblici e privati, con questi ultimi a carattere maggioritario, rappresentativo del tessuto socioeconomico del territorio/filiera di riferimento. Obiettivo del comitato è quello di presentare all'Amministrazione Regionale la proposta e l'individuazione del distretto. Il comitato individua il capofila, propone l'organizzazione amministrativa, organizza l'animazione territoriale, svolge attività di supporto per la costituzione del distretto, fornisce servizi che agevolano l'iter per la realizzazione del piano di distretto.
- b) Animazione territoriale ed elaborazione della strategia condivisa: l'animazione deve prevedere non meno di sei incontri pubblici di condivisione, deve essere redatto un verbale ove vi siano indicate le modalità di convocazione, gli argomenti discussi, le decisioni prese, per far ciò può avvalersi dell'A.T. dell'Agenzia Laore.
- c) Istruttoria domanda di riconoscimento: da inviare all'Assessorato regionale Agricoltura.



Processo di riconoscimento

Il soggetto proponente deve garantire la più ampia concertazione coinvolgendo le rappresentanze economiche, sociali e istituzionali del territorio.

Deve, inoltre, essere svolta un'azione di animazione territoriale destinata a promuovere la costituzione del distretto, attraverso non meno di sei incontri pubblici di condivisione.

Per ogni incontro deve essere redatto un verbale che riporti:

- le modalità di convocazione;
- l'elenco e la firma dei soggetti partecipanti;
- gli argomenti discussi;
- le decisioni prese.



Il riconoscimento del Distretto prevede inoltre:

a) Piano di Distretto

Deve contenere una dettagliata relazione che riporta:

- Lo stato attuale del distretto
- Anali SWOT: punti di forza, debolezze, rischi, opportunità, nonché i fabbisogni
- Piano programmatico di sviluppo realizzato attraverso la co-progettazione

b) Forma giuridica del Distretto

Il Distretto deve essere costituito con atto pubblico, deve essere un soggetto giuridico di diritto privato.



Il riconoscimento del Distretto prevede infine:

- a) Domanda di riconoscimento del Distretto: da inviare all'Assessorato regionale dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale e deve contenere: Piano del distretto, atto costitutivo, lo statuto, i verbali degli incontri;**
- b) Istruttoria e valutazione da parte della commissione debitamente nominata dal Direttore Generale dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale**
- c) Riconoscimento del Distretto, riconoscimento del Distretto avviene con determinazione del Direttore del Servizio competente.**
- d) Spese per la costituzione del Distretto, sono a carico dei soggetti costituenti**



Gli elementi sociali, economici e ambientali (agrario-paesaggistici) che caratterizzano e individuano il distretto proposto, secondo i parametri di cui agli articoli 28, 29, 30 e 31;

1. un'analisi dei punti di forza e dei punti di debolezza, le opportunità e i rischi nello sviluppo del territorio e nella costituzione del distretto;
2. un piano programmatico di sviluppo che dimostri le potenzialità del distretto nel medio periodo;
3. la rappresentazione cartografica dell'area interessata dal piano, con identificazione di comuni ed enti locali e dei loro confini amministrativi
4. l'elenco e le schede quanti/qualitative delle aziende potenzialmente interessate al distretto
5. per i distretti che intendono richiedere l'inserimento nel Registro nazionale dei Distretti del cibo istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, una analitica descrizione attestante la sussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 13, comma 2, del Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.



Funzionamento del Distretto

E' disciplinato dallo statuto.

Sono organi del Distretto:

- Assemblea
- Consiglio direttivo
- Presidente del Distretto
- Tavolo di consultazione
- Organo di controllo

Il capitale sociale non deve essere inferiore a 10.000,00 €.

Il Distretto deve prevedere un regolamento che definisce: modalità di elezione, adesione dei soci, reclutamento e compiti del personale, convocazione degli organi, quote, e procedure per l'acquisizione i beni e servizi.

Il procedimento di riconoscimento dei Distretti è coordinato dal Direttore Generale dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale.



OPPORTUNITA' OFFERTE DAI DISTRETTI

- Pianificare e progettare lo sviluppo economico di aree rurali vaste ed omogenee
- Partecipare a bandi regionali, nazionali (ad ES bando sui distretti del cibo) ed europei
- Favorire le aggregazioni territoriali e i processi territoriali di sviluppo in un ottica di governance integrata
- Aggregare territori, attori istituzionali e imprenditoriali



RUOLO DEL CENTRO DI COMPETENZA RESTART DI UNINUORO



- **compiti di ricerca, sviluppo, consulenza, formazione e sperimentazione nonché con lo scopo di effettuare studi, analisi e diagnosi dei territori (vedi D.G.R. n. del)**
- **Supporto al comitato promotore per l'animazione territoriale durante le fasi di individuazione e costituzione dei Distretti (anche in accordo con le Agenzie Regionali)**
- **Redazione/aggiornamento dei Piani di Distretto a favore dei comitati promotori e/o Distretti**
- **Supporto all'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale per l'istruttoria delle istanze di individuazione e riconoscimento dei Distretti**